

Warhol - Beuys. Omaggio a Lucio Amelio



Scritto da Giulia Rosetti

11 Gen, 2008 at 04:20 PM



Omaggio allo storico gallerista napoletano, **Lucio Amelio**, che in trent'anni di attività (1965-1994) fece della sua galleria un punto di riferimento per tutti i protagonisti del panorama artistico internazionale degli ultimi decenni del XX secolo. La mostra è ideata a partire dalla data del 1980, anno in cui due "grandi anime" dell'arte contemporanea si sono incontrate a Napoli grazie all'intervento di Amelio.

Joseph Beuys, lo "sciamano dell'arte", si era arruolato come aviatore nella Seconda Guerra Mondiale e, in seguito all'abbattimento del suo aereo in Crimea, era stato salvato da un gruppo di nomadi tartari che lo avevano curato con la loro antica medicina. Tale esperienza fu determinante per il percorso creativo dell'artista, segnato dalla ricerca di un'armonia superiore tra uomo e natura. Beuys aveva conosciuto Lucio Amelio nel 1971, in occasione di un convegno. Dopo di allora, era andato più volte a Napoli dando avvio al programma *Ciclo sull'opera di Joseph Beuys*, che per molti anni impegnò Amelio in una presentazione metodica del lavoro dell'artista tedesco (tra i progetti, la prima mostra in Italia dal titolo *La rivoluzione siamo Noi* del 1971).

Andy Warhol, invece, non aveva nessun contatto con la galleria napoletana di Amelio, che presentava un'arte molto diversa dalla sua e valorizzava movimenti meno affermati sul mercato, come l'arte povera. Nonostante ciò, Lucio Amelio pensò di invitarlo ad eseguire per la sua galleria un ritratto di Joseph Beuys. Warhol e Beuys si incontrarono due volte nel 1979. Qualche mese dopo, a Napoli, furono presentati alla galleria di Amelio i ritratti di Beuys. Da questo incontro organizzato, nacque una delle più strane amicizie che l'arte contemporanea ricordi. Due persone estremamente timide, con visioni opposte riguardo al proprio ruolo (un artista che sceglieva "ciò che si vede ogni giorno" per renderlo icona e un artista che produceva oggetti simbolici come mezzo di salvezza personale e collettiva), ma che trovarono un particolare equilibrio. E questo si nota anche solo dagli scatti che li ritraggono insieme alla vigilia della prima napoletana o dalle brevi interviste riprese.



Il 23 novembre 1980, poi, si verificò una devastante scossa di terremoto su Napoli e sui territori dell'Irpinia e della Basilicata. A questo punto, la storia di Lucio Amelio si incanalò lungo un percorso che avrebbe portato al *Progetto*

Terrae Motus. Amelio si propose di coinvolgere molti artisti nella creazione di opere legate a questo tema di attualità. Fu Beuys a tracciare l'impianto teorico di questa rassegna con una serie di performances e opere riunite sotto il nome di *Terremoto in palazzo*. Allestì, per esempio, una stanza con tavoli, vasi, barattoli di vetro e cocci vari che rappresentasse allo stesso tempo la scossa avvenuta – e quindi la distruzione delle cose, attraverso i vetri rotti sparsi a terra- e la situazione di equilibrio precario ad essa conseguente – con i vasi incastrati tra tavolo e muro o con l'uovo appoggiato magicamente in piedi sul tavolo deformato. Fu questa la sede in cui lavorò alla creazione di un simbolico sismogramma: si accucciò sotto uno dei tavoli e disegnò di suo pugno le onde sismiche su un rotolo di carta di quelli da inserire all'interno dei sismografi.

Altra risposta di forte impatto formale ed emozionale fu quella di Warhol (dicembre 1982): tre grandi tele, con la riproduzione serigrafica della prima pagina del *Mattino* del 26 novembre 1980, amplificarono all'infinito il titolo-urlo del giornale, *Fate presto*. La fascinazione dell'artista per la catastrofe, però, raggiunse il suo apice alcuni anni dopo: nel 1985 realizzò *Vesuvius by Warhol*, una serie di tele e di lavori grafici nei quali l'immagine del vulcano in eruzione viene riproposta ossessivamente.



Sono dunque Beuys e Warhol a tracciare gli estremi del discorso creativo che diede identità inequivocabile alla collezione *Terrae Motus*. Al progetto parteciparono anche Paladino, Tatafiore, Twombly, Gilbert & George, Kounellis, Kiefer, Richter, Rauschenberg, Schifano, Paolini, Schnabel, Pistoletto e Vedova (solo per citare i più noti). Niente di tutto ciò, però, esisterebbe se non grazie alla genialità di Amelio. Non è certo frequente che un gallerista sia la mente di un lavoro così innovativo e che riesca a coinvolgere molte personalità, alcune delle quali nemmeno radicate sul territorio in questione. Era un progetto coraggioso e impegnativo. Oggi è una particolarissima collezione a tema che porta la sua impronta. Un po' lunghi, ma meritevoli i due documentari di Mario Franco (*Ma l'amore no. Ricordando Lucio Amelio*, 2004) e di Mario Martone (*Terrae Motus*, 1993). Stralci di conversazioni con Lucio Amelio, dove egli parla della sua vita e della passione per il suo lavoro, portato avanti fino all'ultimo, "perché l'arte, se ti prende l'animo, ti costringe a morire in piedi".

Complessivamente, 92 opere di cui 30 di Warhol, 42 di Beuys e 20 di altri artisti, fotografie e video, di cui uno che riproduce le "fatiche" per il riallestimento di *Terremoto in palazzo*, a partire da casse piene di frammenti di vetro e fotografie dell'allestimento originale, seguite dagli addetti ai lavori con precisione certosina. Forse unica pecca dell'esposizione, alcuni oggetti feticcio (un paio di stivali rossi di Warhol, un prototipo di macchina fotografica Polaroid regalato sempre da Warhol e un tovagliolo con un disegno di Rauschenberg) che in verità appaiono superflui.

Didascalie delle immagini

Fig. 1 Fotografia di Warhol e Beuys

Fig. 2 Joseph Beuys, *La Rivoluzione siamo noi*, 1970, fotografia

Fig. 3 Joseph Beuys, *Diagramma Terremoto*, 1981, matita su carta per elettrocardiogramma

Scheda tecnica

Milano, Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Buonaparte 50, 6 novembre 2007 - 30 marzo 2008

Orari: 10-19,30; martedì e giovedì 10-22.30. Ingresso: intero € 8,00; ridotti € 6,00/4,50

Per informazioni tel. 02.878197, fax 02.8693046, informazioni@mazzotta.it

Sezione didattica: tel. 02-86912297 prenotazioni gruppi/scuole, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 15)

Sito della Fondazione <http://www.mazzotta.it> Catalogo Edizioni Gabriele Mazzotta

[Chiudi finestra](#)